

Rimini

IL COVID-19 PIEGA ANCHE L'ECONOMIA

Allestimenti delle fiere «Il settore sta vivendo momenti drammatici»



I padiglioni della Fiera di Rimini

Katia Celli (ad Fontemaggi): «A fine 2020 perderemo fra l'80 e il 90% del fatturato. E l'inizio del 2021 è un rebus»

RIMINI

È un momento drammatico per gli allestitori di fiere ed eventi che, dopo la *lockdown* della scorsa primavera e un'estate in cui solitamente non si tengono grandi manifestazioni, si stava rimettendo al lavoro proprio nelle ore in cui il nuovo decreto del governo ha bloccato ancora il settore.

Katia Celli, amministratore delegato della Fontemaggi Allestimenti di Rimini, azienda che conta circa 60 dipendenti e che lo scorso anno aveva fatturato 11 milioni di euro, spiega: «Nel 2020 noi perderemo tra l'80 e il 90%. E nel 2021 non possiamo neppure contare su una ripresa: i primi sei mesi dell'anno non promettono niente di buono. Certo, non stiamo con le mani in mano e in questo periodo ci siamo dati da fare producendo arredi per mostre e musei; ma si tratta di una goccia nel mare che serve più a tenere alto il morale

dei nostri dipendenti. E pensare che eravamo pronti a ripartire: stavamo allestendo Ecomondo quando il governo ha varato il decreto che, annullando le manifestazioni fieristiche, ci ha di fatto tagliato nuovamente le gambe».

Per Asal Assoallestimenti, l'Associazione delle aziende italiane che si occupano di allestimento e della fornitura di beni e servizi nelle fiere, «la situazione è drammatica».

Il presidente Sandro Stipa sottolinea: «Oltre 120mila famiglie di lavoratori del settore rischia-

no di trovarsi in mezzo a una strada». Asal Assoallestimenti riceve «ogni giorno le richieste di aiuto dagli associati; la disperazione ha raggiunto davvero livelli inimmaginabili» stigmatizza Stipa.

Dati alla mano il solo settore degli allestimenti fieristici valeva 1,5 miliardi di euro: nel 2020 l'80% è andato in fumo. Così per «trovare risposte concrete più velocemente possibile» l'associazione ha preso parte, e continuerà a farlo, a un tavolo di confronto con le istituzioni.

«Riconosciamo senza dubbio al governo la consapevolezza del problema che stiamo vivendo», di qui la richiesta di «allargamento dei codici Ateco di riferimento. Meglio ancora se utilizzassimo la fatturazione elettronica e il confronto anno su anno che ben evidenzerebbe la profondità della crisi».

Serve, conclude Stipa «un sostegno che il Paese deve a loro e a quelle 120mila famiglie di lavoratori che hanno fatto del settore degli allestimenti fieristici un'eccellenza produttiva di cui dovremmo tutti essere orgogliosi e per la quale dovremmo tutti preoccuparci».

STIPA, PRESIDENTE ASAL ASSOALLESTIMENTI

«Oltre 120mila famiglie di lavoratori rischiano di trovarsi in mezzo a una strada. Abbiamo bisogno di aiuti concreti»